

Domani sera al Ducale l'inaugurazione dell'evento  
per i 200 anni dalla nascita del popolare personaggio

# Vestiremo "alla garibaldina"

## L'arte creativa abbraccia il mito

WANDA VALLI

**V**ESTIREMO alla garibaldina? Chissà. Quel che è certo è che la camicia simbolo dell'Eroe dei due Mondi, sarà protagonista di "Garibaldi. Il Mito" l'evento che si inaugura domani alle 18 a Palazzo Ducale. È un'insieme di esposizioni in molti luoghi della città, dal Ducale alla Gam, la galleria d'Arte Moderna, di Nervi, dal Museo del Risorgimento allo scoglio di Quarto, voluto dal Comune per ricordare i duecento anni dalla nascita, a Nizza il 4 luglio 1807, dell'eroe più popolare del mondo occidentale, il guerrigliero della libertà che si sposta dall'Italia non ancora unita, all'America latina, a combattere. Con i suoi "garibaldini", quei Mille che, in camicia rossa, partono dallo scoglio di Quarto per la spedizione destinata a liberare il Regno delle Due Sicilie. Come si potrà vestire alla garibaldina? Grazie a un'idea del circolo culturale "i Buonavoglia" e all'estro di Andrea Odicini, star genovese dell'Alta Moda. Così domani sera, a partire dalle 19, ritroveremo a palazzo Ducale, una camicia rossa, reinterpretata da Odicini, con il pubblico ringraziamento del sindaco Marta Vincenzi. Andrea Odicini, ancorato alle sue radici, ha davvero omaggiato Genova e Garibaldi della sua arte creativa. La camicia garibaldina del terzo Millennio è stupenda in seta gofrata rossa, con il colletto un po' rigido, aperta fino a metà, i polsi chiusi da bottoni dorati, che rimandano ai polsini autentici di un'altra camicia, presente in mostra: la indossava un garibaldino, l'ha

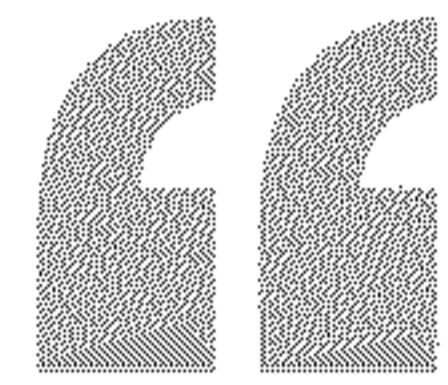
conservata il Museo del Risorgimento. Ma Odicini, ha fatto di più. Ha elaborato il "Mito" in alcuni disegni: uno, quello dove l'Eroe si presenta in camicia rossa, diventerà un manifesto della mostra, gli altri riassumono la storia di Garibaldi. Ha suggestioni futuriste, lo schizzo dedicato al monumento di Quarto, con tanti piccoli pezzi di stoffa rossa, simbolo dei Mille, e tre frecce, sempre in stoffa ma tricolore, a ricordare l'Italia unita. C'è un richiamo alla fatica di riunificare una nazione, alla storia che parte da lontano, in un altro disegno. Qui il tricolore è in alto, poi, a scendere, piccoli triangoli rossi sopra il mezzo busto di Garibaldi, sullo sfondo che cambia colore a seconda dei piani. È romantica la rivisitazione di Anita, moglie amatissima e compagna di battaglia di Garibaldi, con la camicia in cotone e pizzo. In realtà, sulle prime si era pensato anche a una camicia da donna, poi si è scelto di privilegiare la "non divisa" di Garibaldi, così come si mostra nel ritratto di Silvestro Lega. Per sapere chi potrà indossare al meglio la camicia firmata Odicini, a gennaio il Comune dovrebbe organizzare un concorso tra i ragazzi delle scuole superiori e dell'Università, non per vederli sfilare come atleti-

ci aspiranti modelli, ma sulle scie della Francia, che fa rappresentare Marianna, simbolo della Rivoluzione da diversi personaggi del mondo della cultura e dell'arte. Il vincitore rappresenterà il legame tra storia e memoria. A aprire le celebrazioni, domani mattina, alle 10, saranno gli alunni delle scuole genovesi, intitolate al mondo garibaldino. Sono cinque: l'elementare "Giuseppe Garibaldi" di San Teodoro, e la "Burlando", di via Burlando, e poi la scuola media "Bixio" di via Pagano Doria, l'istituto tecnico commerciale "Giulio Cesare Abba", l'autore del diario della spedizione dei Mille, l'elementare "Jesse Mario", la giornalista amica di Garibaldi che lo raggiunse in Sicilia. Per ogni scuola arriverà al Ducale una classe a lavorare nei laboratori didattici, e a vedere il video di animazione di Maurizio Nichetti, dedicato a "Garibaldi e i Mille". Le scuole saranno ancora protagoniste, la prossima settimana, quando sarà

distribuito ai 4500 allievi delle medie "Genova e Garibaldi" un giornale a due fogli con il percorso della mostra, i rapporti tra l'eroe la città. Intanto domani pomeriggio, subito prima dell'inaugurazione, si esibirà il coro dell'Università, e poi Gioele Dix, autore di "Tutta colpa di Garibaldi", in programmazione, a gennaio, al teatro Politeama genovese. Un'altra rarità d'autore è firmata da Dario Fo: è stato recuperato "Novecentonovantanove più 1", messo in scena una sola volta, mai stampato, diventerà un atto unico, a conferma, riassume Luca Borzani, storico, «di quanti siano misurati sulla figura di Garibaldi». E poi, alle 19, il ringraziamento pubblico di Marta Vincenzi a Andrea Odicini e a tutti coloro che hanno consentito l'evento. Appena chiusa la visita alla parte della mostra allestita a palazzo Ducale. Tutto il percorso sarà illustrato dai curatori: Fernando Mazzocca, Maria Flora Giubilei, con il direttore del Museo del Risorgimento, Morabito e gli altri protagonisti. Per conoscere "Il Mito", si potranno ammirare

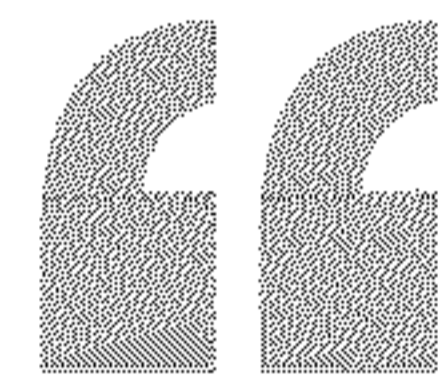
al Ducale i quadri degli artisti che vanno da Silvestro Lega a Guttuso, mentre la Gam di Nervi ospiterà gli scultori, a partire da Rodin, la Wolfsoniana darà conto dei manifesti e della propaganda nel nome di Garibaldi, simbolo anche in politica. Sono le "brigade garibaldine" a combattere in Spagna, a fianco dei repubblicani, nella guerra civile, è il volto di Garibaldi quello che invita a votare il "Fronte popolare" delle sinistre, nelle elezioni del 1948 vinte dalla Dc. E dopo sarà Spadolini e, soprattutto Bettino Craxi, a volere tornare al Mito.

Il Museo del Risorgimento mostrerà i cimeli della Genova garibaldina, mentre per tutti c'è il Garibaldi a cavallo di largo Pertini, già "mitizzato" da un mantello di stoffa rossa. "Garibaldi. Il Mito" chiuderà il 2 marzo 2008.



### CAMICIE E DISEGNI

Oltre che creare dei capi originalissimi Odicini ha elaborato alcuni schizzi storici



### SCUOLE PROTAGONISTE

I ragazzi di cinque istituti saranno i primi a visitare e lavorare sulla mostra

Esposizioni in molti luoghi della città e iniziative collaterali: da uno spettacolo con Dix al recupero di una rarità scritta da Fo

